Ora occorre portare a termine i progetti

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Action : Zivilschutz, Bevölkerungsschutz, Kulturgüterschutz = Protection civile, protection de la population, protection des biens culturels = Protezione civile, protezione della populazione, protezione dei beni culturali**

Band (Jahr): **49 (2002)**

Heft 3

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

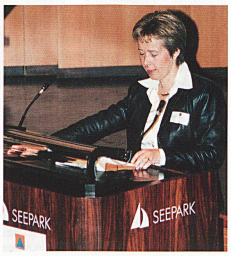
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

THUN: POSITIVA ASSEMBLEA DEI DELEGATI DELL'USPC

Ora occorre portare a termine i progetti

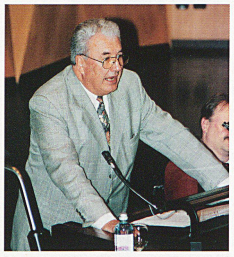
I due vicepresidenti, Ulrich Bucher e Christian Rey, con il segretario centrale.



Dora Andres: «Troppi cambiamenti in un tempo troppo breve sono negativi.»

mhs. Malgrado il ritardo nell'entrata in vigore della nuova protezione della popolazione (al più presto all'inizio del 2004) all'assemblea dei delegati dell'Unione svizzera per la protezione civile (USPC) tenutasi il 4 maggio a Thun l'atmosfera è stata improntata all'ottimismo. Un ottimismo al quale ha sicuramente contribuito un bilancio finalmente di nuovo positivo. La cosa più importante è comunque che dopo la fase dei «cambiamenti su cambiamenti» ora ritorni la calma.

I due vicepresidenti che dirigono l'USPC ad interim hanno aperto l'assemblea dei delegati nel centro congressi Seepark di Thun. Christian Rey in francese e Ueli Bucher in tedesco hanno avuto anche toni critici. Il primo ha espresso le perplessità degli svizzeri romandi sul fatto che – a proposito di protezione civile – la Confederazione si stia tirando troppo indietro.



Thüring: «Abbiamo bisogno del vostro appoggio nei punti politicamente rilevanti.»

Ueli Bucher ha sottolineato che ora che la Commissione per la politica di sicurezza del Consiglio degli Stati ha stabilito un primo criterio chiaro, sia giunto il momento di affrontare la fase di realizzazione della protezione civile garantita dalla legge. Bucher ha elogiato la direzione del progetto per il fatto di aver sempre espresso chiaramente le sue intenzioni e di aver fatto confluire alcune proposte di miglioramento dell'USPC nei lavori futuri. Ormai è finito il tempo delle discussioni di fondo. Bucher non ha voluto farsi prendere troppo dall'entusiasmo perché ci sono ancora tanti problemi da risolvere, come ad esempio il punto interrogativo sul tema dell'istruzione.

Controlling da parte della Confederazione

Bucher ha esposto le sue riflessioni anche sul trattamento giuridico equivalente dei cittadini tenuti a prestare servizio, e in particolare sul confronto del numero minimo di giorni di servizio nel servizio militare e in quello di protezione civile e ha ribadito: «Forse sarebbe meglio affrontare questo problema in maniera approfondita prima che vada a finire davanti ai tribunali.»

La nuova ripartizione dei compiti nella protezione civile offrirebbe nuove opportunità e rispecchierebbe l'esigenza di una maggiore flessibilità. Bucher ha affermato con chiarezza: «Riteniamo che un dettagliato controlling da parte della Confederazione sia assolutamente indispensabile. La Confederazione dovrebbe imporre in tutti i cantoni il rispetto della volontà della legge. Se un cantone si affida prima di tutto all'aiuto di quelli vicini, ma non sviluppa attività in prima persona, tutto il sistema si sfascia. Non è possibile che un'istituzione pubblica possa ottenere un vantaggio finanziario dal mancato rispetto di un obbligo di legge.»

Bucher si è quindi rivolto decisamente contro una certa mentalità opportunistica che non dovrebbe assolutamente trovare posto nell'applicazione della nuova legge. Per questo la decisione della Commissione per la politica di sicurezza del Consiglio degli Stati indica la direzione giusta. Infatti essa prevede che un cantone che non attribuisce la dovuta importanza alla protezione della popolazione sia chiamato alla cassa negli interventi sussidiari dell'esercito. Alcune esigenze ancora esistenti si potrebbero regolare senza problemi nella realizzazione.

Riconoscere le costanti e provvedere alla continuità

La Consigliera di Stato bernese Dora Andres ha esortato a innestare appena possibile una fase di consolidamento. Una successiva analisi dei problemi indicherà dove conduce questa strada. Nel frattempo occorre riconoscere le costanti e provvedere a una certa continuità almeno in alcuni settori: «Troppi cambiamenti in un tempo troppo breve sono negativi per un'organizzazione di pronto intervento, soprattutto se si tratta di un'organizzazione di milizia.» Ciò non dovrebbe però portare ad adottare la vecchia tattica per le situazioni di crisi: aspettare che arrivino tempi migliori. Un ruolo importante spetta proprio alle associazioni, ha affermato il capo del Dipartimento militare e di polizia del cantone di Berna, e ha ricordato che l'USPC con la sua rivista *action* ha a disposizione uno strumento adeguato a influire sull'opinione della base.

L'atmosfera a Thun è stata improntata all'ottimismo.

Il direttore dell'UFPC lascierà il suo posto fine agosto di quest'anno.

Albert A. Stahel ha parlato della guerra in Afghanistan.

Dora Andres ha delineato quindi la realizzazione della protezione della popolazione nel cantone di Berna. «I maggiori ostacoli nella concretizzazione stanno nella ripartizione dei compiti tra i cantoni e i comuni e nella ricerca di un modello innovativo per il finanziamento dell'attuale struttura dell'istruzione», ha evidenziato Andres. Si spera che le richieste cantonali di un sussidio forfettario per l'istruzione di base da parte della Confederazione siano ascoltate, osservazione con la quale la Consigliera di Stato ha accolto i desideri espressi da Ueli Bucher e Christian Rey.

Appoggio nelle questioni politicamente rilevanti

«Non occupatevi delle questioni più specifiche. Per queste ci sono abbastanza specialisti!» ha ricordato Paul Thüring, direttore dell'Ufficio federale della protezione civile. Ed ha aggiunto: «Abbiamo bisogno del vostro appoggio soprattutto nei punti importanti e politicamente rilevanti, come ad esempio la visione di una protezione della popolazione completa, l'obbligo di servizio di protezione civile, del prolungamento e l'approfondimento dell'istruzione, l'obbligo della costruzione dei rifugi, la ripartizione dei compiti tra la Confederazioe e i cantoni, il nuovo finanziamento, ecc. Dovremo infatti sottoporre le grandi linee al Parlamento. Paragonando la cosa a una corsa ciclistica, nella realizzazione della protezione della popolazione ora starebbero per arrivare le grandi tappe alpine e la cronometro, cosa che ha un po' frenato l'entusiasmo dei presenti.» Tuttavia la Commissione per la politica di sicurezza del Consiglio degli Stati avrebbe dato prova di grande coraggio esaminando molto rapidamente il concetto direttivo e la legge, dopo aver «congelato» la questione della protezione civile prima della sessione primaverile. In tal modo la legge potrebbe entrare in vigore solo il 1.1.2004. «La cosa è sicuramente incresciosa, ma cerchiamo di vedere il lato positivo, sfruttiamo bene il tempo e prepariamo meglio e in dettaglio la realizzazione a tutti i livelli.»

Interessante discussione dopo l'assemblea.

Paul Thüring ha ringraziato per la collaborazione sempre positiva con l'USPC dalle cui attività tutti hanno tratto profitto. Ha detto di guardare con piacere alla prossima assemblea dei delegati alla quale parteciperà non più come direttore dell'Ufficio federale, ma come «cittadino comune».

Interessante parte statutaria

I delegati hanno applaudito caldamente la chiusura del bilancio che finalmente ha presentato un piccolo attivo. La voce più importante è rappresentata dal lavoro per l'opinione pubblica e soprattutto dalla rivista *action*. Grazie alle decisive misure di risparmio, anche qui si è potuto raggiungere un risultato positivo.

Per far ciò, si è già fatto più del possibile, soprattutto per quanto riguarda il carico di lavoro della Segreteria centrale, come ha evidenziato anche il rapporto dell'Organo di controllo della gestione e dei conti, dal quale hanno presentato le dimissioni Christian Schmid, Ursina Heimann e Gil Verillotte, sostituiti dai neo-eletti Susanna Ernst-Reusser (Thun), Peter Robellaz (Uetendorf) e Michel Tardin (Hauterive).

L'Afghanistan e le sue conseguenze

L'esperto di questioni militari *Albert A. Stahel* ha poi parlato della guerra in Afghanistan e della minaccia rappresentata per l'Occidente dalle nuove forme del terrorismo in una relazione molto apprezzata da tutti i presenti. «Le conseguenze di questi fattori per il nostro paese non devono essere sottovalutate», ha terminato Stahel. □